

di eterogenesi dei fini, per cui alla funzione originaria, venuta meno per cause varie, un'altra ne subentra, esse, cessato lo scopo difensivo per cui vennero innalzate, finirono con il costituire la caratteristica, l'immagine della città. Tale era già nel '400, allorché nel sintetizzare l'aspetto di Ascoli venne assunto e sottolineato quello di città turrita. Così nella Libertas Ecclesiastica di Pietro Alamanno, così nell'Annunciazione del Crivelli ove S. Emidio presenta, all'arcangelo nunziante, il plastico della città. E tale venne considerata dai nostri padri, che gelosi di conservare ad Ascoli la sua fiera bellezza, vietarono a chiunque di "destruire ovvero di fare destruire alcune torri per altezza", e comminarono gravissime pene ai contravventori: così come abrogarono l'uso, per l'innanzi invalso, di abbattere le torri dei nobili riottosi e protervi, fuorusciti o messi al bando.

Chi oggi si chiedesse da chi furono costruite, non avrebbe risposta, neppure per quelle tuttora esistenti meno che mai per quelle scomparse lungo il corso dei secoli. Tutte le nostre torri sono anonime, sia quanto ai loro autori, sia

relativamente alla loro prima appartenenza. Né tragga in errore il fatto che, taluna, sia oggi indicata con un nome, come quella detta "degli Ercolani" o le due di "Merli", perché, sia l'una che l'altra, è attribuzione recente e arbitraria.

Queste hanno il nome dalla famiglia che in tempi vicini a noi ne è divenuta proprietaria; quella nulla ha a che vedere con la famiglia di tal nome, che solo da circa un secolo è immigrata in città. Che anzi l'arbitrarietà dell'attuale denominazione è resa manifesta da quella di "palazzetto longobardo" data della costruzione ad essa attigua, con la quale formava un tutt'uno e del quale era necessario completamento: tanto da avere in essa la parete a Nord. Infatti, appartenendo palazzetto e torre allo stesso proprietario, se questo era longobardo non poteva chiamarsi Ercolani, nome di manifesta etimologia romana.

Ma neppure è certo che il palazzetto fosse longobardico. E' noto che una tale denominazione gli è stata attribuita di recente, non per una siffatta non dimostrata origine, ma perché longobardici venivano denominati i monumenti del più remoto medioevo, che, più

esattamente, andrebbero chiamati protoromanici. Né il nome di longobardico può essergli attribuito perché sia dimostrato che, all'epoca della costruzione, in quella zona fosse insediato un nucleo etnico longobardico.

Parlare di zone distinte di Ascoli, rispettivamente riservate ai longobardi o ai franchi per dedurne la corrispondente appartenenza agli stessi delle rispettive torri, è storicamente arbitrario, perché senza dimostrazione di sorta, e storicamente incerto. Se anche taluno com'è verosimile, conservò il nome longobardo o franco, lo spirito e l'essenza erano ormai mutati e, se pure il nome rimase, esso solo sopravvisse. Il palazzetto longobardo è testimonianza di un sistema: quello di considerare la torre come completamento e fastigio della casa di abitazione di cui costituiva l'elemento più ambizioso, più evidente, più cospicuo.

Strutturalmente la torre era costruzione annessa ma separata, rispetto alla casa, perché, data l'altezza è soggetta a sollecitazioni ed oscillazioni, per movimenti sismici o comunque del terreno o atmosferici, che alla casa non dovevano essere comunicati. Di case



annesse alle torri oltre il palazzetto longobardo, in Ascoli, non ne sono rimaste altre: tutte o demolite o trasformate nel corso dei secoli.

Esse quindi si possono dire tutte anonime, perché nessuna denominazione storicamente



blinddoor

SECURITY LEADER

SULLE PORTE BLINDATE SERRATURE PERSONALIZZATE

blinddoor **Key**® *interactive*

Via Erasmo Mari, 16/F - ASCOLI PICENO - Tel. 0736/48186